

conghietture ma dai fatti, che da indi in poi, quella lodevole attività andò declinando essendo che forse altre cure indussero gli ingegni a disertare gli studii, per ideali ritenuti più pratici, e di meta più pronta e più sicura.

È certo ad ogni modo che Venezia, pochi mesi dopo il settembre 1847, era in grado di intraprendere una lotta prima legale e colle parole, poi colle armi, contro un nemico già antico padrone ed agguerrito; potè in quella circostanza rinvenire ancora tanta forza in sè stessa, memore della antica possanza sua propria, e tante risorse di braccia e di mente, da poter annoverar uomini addatti a costituire un governo proprio, che se non fu fortunato quando già le sorti di tutta Italia erano disperate, serbava però intatto e splendido il vessillo dell'indipendenza e dell'eroico patriottismo.

Notato ciò incidentalmente, per significare quanto la Venezia e le sue lagune, fosse un sintomo del momento più bello della Veneziana letteratura del nostro secolo, diremo brevemente dell'opera essendo a tutti conosciuta.

Consta essa di due volumi, ciascuno dei quali va diviso in due parti. Primo si presenta a parlare della storia di Venezia, il patrizio Agostino Sagredo; lo segue Federico Zinelli per le notizie ecclesiastiche; per la Giurisprudenza Veneta, parla Daniele Manin, il futuro